Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Stampa Chiudi

01 Nov 2018

Tre task force per le infrastrutture: centrale progetti, Cabina di regia, Investitalia. Ecco il Ddl di Bilancio 2019

Alessandro Arona e Massimo Frontera

Il governo manda al Colle il testo del disegno di legge di Bilancio 2019 "bollinato" dal Mef - vistato nella serata del 31 ottobre dal presidente Mattarella per l'invio in Parlamento - , e si scopre che insieme alla conferma dei 17,8 miliardi di euro in tre anni per gli investimenti pubblici c'è una nuova struttura di missione da istituire a Palazzo Chigi per monitorarre e rilanciare gli investimenti: Investitalia. E così le task force salgono a tre.
Come vedremo Investitalia dovrebbe occuparsi anche degli investimenti privati, ma i compiti indicati dalla norma fanno riferimento solo a programmi pubblici.

TRE TASK FORCE PER GLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Il governo mette in campo tre nuove task force per monitorare e rilanciare gli investimenti pubblici, soprattutto infrastrutturali.

La prima è la **Cabina di regia Strategia Italia**, istituita dall'articolo 40 del decreto Genova (Dl 28/9/2018, n. 109, in approvazione alla Camera in prima lettura), un organo soprattutto politico, coordinato dal presidente del Consiglio, che si avvale dell'esistente Dipe a Palazzo Chigi, senza nuovi oneri, con il compito di verificare lo stato di attuazione degli investimenti in corso in opere pubbliche e adottare misure per superare eventuali ostacoli.

Il secondo è **Investitalia**, inserito nella versione definitiva del Ddl di Bilancio 2018 inviata al Colle e poi in parlamento, all'articolo 18 (si veda il testo): una nuova struttura di missione a Palazzo Chigi, coordinata sempre dal presidente con finalità analoghe alla precedente (ma per infrastrutture non solo materiali, e non solo pubbliche), e con caratteristiche più tecniche, perché assumerà nuovo personale esperto esterno e costerà 25 milioni di euro all'anno. La norma cita esplicitamente un coordinamento tra Cabina di regia e Investitalia.
La struttura dovrà agire «per il supporto alle attività del presidente del Consiglio di coordinamento delle poitiche del governo e dell'indirizzo politico e amministrativo dei ministri in materia di investimenti pubblici e privati e nella altre materie di cui al comma 2...». L'elenco di cui al comma 2 spiega i compiti di Investitalia, e i riferimenti sembrano esclusivamente a investimenti pubblici: analisi e valutazione di programmi di investimento riguardanti le infrastrutture materiali e immateriali; valutazione delle esigenze di riammodernamento delle infrastrutture delle pubbliche mministrazioni; verifica degli stati di avanzamento dei progetti infrastrutturali; studi di fattibilità economico-giuridici dei progetti di investimento,e individuazione di soluzioni operative, il tutto in collaborazione con i diversi ministeri; individuazione di ostacoli e criticità e proposta di soluzioni.

Infine, sempre nel Ddl di Bilancio, art. 17, la **Centrale di progettazione**, nuova struttura

indipendente con 300 nuove unità di personale e una spesa di 100 milioni di euro all'anno: avrà il compito di progettare opere pubbliche su richiesta di amministrazioni centrali e territoriali.

In più, ***nel decreto Genova***, c'è il **nuovo Archivio nazionale informatico delle opere pubbliche (Ainop)**, con compiti soprattutto di monitoraggio dello stato fisico delle infrastrutture, del loro livello di sicurezza e dell'attività in corso per la manutenzione.

NASCE LA CENTRALE DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

Si definiscono i contorni della centrale di progettazione delle opere pubbliche, istituita a decorrere dal 1° gennaio 2019. La struttura prevista dall'articolo 17 del testo bollinato che il presidente della Repubblica ha autorizzato a trasmettere alle Camere, si assesta su un personale di 300 persone, di cui il 70% composto da tecnici, assunte con contratto a tempo indeterminato. Un numero nettamente inferiore rispetto alla inizale previsione di 500 unità di personale. Il costo resta confermato di 100 milioni l'anno.

A dirigere la struttura sarà un "coordinatore" che durerà in carica tre anni, rinnovabili, e sarà equiparato a dirigente di prima fascia. La centrale viene localizzata presso l'Agenzia del Demanio, e ne viene «assicurata l'indipendenza delle valutazioni» nell'esercizio delle sue funzioni. E opererà inoltre in «autonomia amministrativa, organizzativa e funzionale».

Sarà compito di una «commissione permanente di valutazione» (e non più di un «comitato strategico interministeriale» come previsto in precedenza) con il compito di selezionare il personale da assumere. La commissione è composta da quattro membri designati dai ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture, dello Sviluppo economico e degli Affari regionali, con un presidente nominato dal presidente del Consiglio dei ministri. Le modalità e i criteri per le assunzioni saranno definiti con Dpcm di concerto con i quattro ministri coinvolti. Con un Dpr (entro 180 giorni) saranno definite le «misure per coordinare le attività della centrale con le attività di progettazione svolte dagli organi tecnici del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e da Consip nonché l'organizzazione della Centrale».

Di cosa si occuperà questa centrale? I suoi compiti sono i seguenti, articolati in quattro capitoli: «progettazione di opere pubbliche e ogni altra prestazione relativa alla progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva di lavori, collaudo, nonché, ove richiesta, anche direzione dei lavori e incarichi di supporto tecnico-amministrativo alle attività del responsabile del procedimento e del dirigente competente alla programmazione dei lavori pubblici; gestione delle procedure di appalto in tema di progettazione per conto della stazione appaltante interessata; predisposizione di modelli di progettazione per opere simili o con elevato grado di uniformità e ripetitività; valutazione economica e finanziaria del singolo intervento; assistenza tecnica alle amministrazioni coinvolte nel partenariato pubblico/privato».

APPALTI PUBBLICI CON LE «CENTRALI» PROVINCIALI

«L'ambito territoriale di riferimento delle centrali di committenza coincide con il territorio provinciale o metropolitano e i Comuni non capoluogo di provincia ricorrono alla stazione unica appaltante costituita presso le province e le città metropolitane per gli appalti di lavori pubblici». Confermata la norma destinata a sostituire la norma del codice dei contratti appalti (articolo 37, comma 5) che prevede l'aggregazione spontanea tra comuni per la centralizzazione degli appalti. Anche se i nuovi ambiti di livello provinciale e metropolitano previsti dalla legge di bilancio resteranno in vigore fino al completamento della qualificazione delle stazioni appaltanti, di fatto le nuove "centrali" di livello provinciale non solo sostituiscono le aggregazioni di comuni ma "sorpassano" anche lo stesso sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, che - non a caso - rappresentano una incompiuta del codice appalti, essendo finora rimasta inattuata.

FONDO INVESTIMENTI

Confermata la forte iniezione di risorse dal Bilancio dello Stato per finanziare gli investimenti pubblici. Vengono istituiti due nuovi fondi: uno per gli investimenti delle amministrazioni centrali, con dotazione di 50,2 miliardi di euro in 15 anni, e uno per gli enti territoriali, con 47,35 miliardi sempre in 15 anni (in tutto 97,55 mld). Nel **2019** il primo fondo avrà 2,9 miliardi, il secondo 3,0 (in tutto **5,9 miliardi**), nel 2020 il primo avrà 3,1 mld e il secondo 3,4 (in tutto **6,5 miliardi**), nel **2021** 3,4 miliardi per il fondo statale e due per quello locale (in tutto **5,4 mld**).

Il primo fondo (Ministeri, enti e società pubbliche) è destinato a tutti gli investimenti (non solo infrastrutture ma anche - ad esempio - ricerca, difesa, macchinari per la Pa), quello di Regioni ed enti locali solo infrastrutture (edilizia pubblica, rete viaria, dissesto idrogeologico, prevenzione sismica, beni culturali).

Nei primi tre anni (2019-2021) ci sono dunque in tutto 17,8 miliardi di euro. Al momento, senza specifiche norme di definanziamento, queste risorse sembrano aggiuntive rispetto a quelle del fondo investimenti Renzi-Gentiloni (leggi di Bilancio 2017 e 2018), già in bilancio con 83,6 miliardi in 15 anni, e nel triennio 2019-2021 pari a 5,7 miliardi, e di cui peraltro nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha firmato lo schema di Dpcm 2018 da 36 miliardi di euro (in 15 anni) per la prima assegnazione di risorse ai vari macro-capitoli. Per l'assegnazione delle risorse dei due fondi il Ddl di bilancio prevede l'emanazione di decreti del presidente del Consiglio (Dpcm), che nel caso del fondo enti territoriali devono sempre essere preceduti da intesa con Regioni e Comuni in Conferenza Unificata, mentre per i Dpcm del fondo statale l'intesa non serve, e serve invece solo per i decreti attuativi “a valle”, e solo se investono competenze regionali.

MANUTENZIONE STRADE PROVINCIALI

Arrivano alle Province 250 milioni di euro all'anno (per 15 anni) per la manutenzione di strade e scuole. Lo il Ddl Bilancio 2019 bollinato, articolo 64, confermando i questo punto i testi della settimana scorsa. Il finanziamento sarà a valere sul neonato Fondo per gli investimenti degli enti territoriali, che gode di una dotazione di 3,1 miliardi di euro medi all'anno (nel 2019 3,0 mld, nel 2020 3,4, nel 2021 2,0 miliardi); dunque una quota di questo fondo è pre-assegnata per legge alle Province. Il contributo annuale, in tutto 3.750 milioni in 15 anni, dovrà servire a finanziare “piani di sicurezza pluriennali” per le manutenzioni (non è specificato se ordinarie o straordinarie, dunque dovrebbero essere entrambe).

Per la manutenzione straordinaria delle strade è attualmente finanziato un fondo Delrio di 300 milioni all'anno dal 2019 al 2022, a cui le nuove risorse dovrebbero aggiungersi.

L'allarme sullo stato precario delle strade provinciali, e sulla mancanza di fondi, era venuto il 3 ottobre scorso dall'Upi: l'Unione Province italiane aveva calcolato che fossero necessari almeno 250 milioni di euro in più all'anno per la manutenzione straordinaria di strade e scuole, e 280 milioni per la manutenzione ordinaria; e oltre a questo circa tre miliardi di euro per le “emergenze” ponti e viadotti, un piano straordinario da finanziare ad hoc, fatto di 730 milioni di euro per 1.918 interventi urgenti in priorità 1, 1,7 miliardi di euro per opere pluriennali di priorità 2 e 3 sulle stesse 5.931 opere monitorate, e infine 566 milioni di euro per rilievi tecnici su infrastrutture non ancora monitorate.

PROROGA BONUS EDILIZI

Confermata, all’articolo 11, la proroga di un anno degli attuali bonus edilizi per ristrutturazioni e risparmio energetico, su singole unità immobiliari.

GENOVA, 200 MILIONI ALLE OPERE PORTUALI

Per «contrastare gli effetti negativi, diretti ed indiretti, derivanti dal crollo del ponte Morandi» la legge di Bilancio 2019 assegna all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale (Genova e Savona) un finanziamento pari a 50 milioni all'anno per i prossimi quattro anni (200

milioni), finalizzato alla «realizzazione di piani di sviluppo portuali, dell'intermodalità e dell'integrazione città-porto», ma anche alla realizzazione di interventi di completamento di opere in corso, di attuazione di accordi di programma e di attuazione di piani di recupero di beni demaniali dismessi.

AL SUD IL 34% DEGLI INVESTIMENTI, ANCHE PER ANAS E RFI

Il governo Conte conferma e rafforza l'obiettivo che sia destinato al Sud almeno il 34% dei finanziamenti ordinari in conto capitale, gli investimenti (al netto di fondi europei e di coesione) delle amministrazioni statali. L'obiettivo (che corrisponde a un dato proporzionale alla quota di popolazione residente al Sud) fu posta dal governo Gentiloni con il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, ma non attuato. Ora nel ddl di Bilancio 2019 si stabilisce che entro il 28 febbraio di ogni anno le Pa centrali (Ministeri ed enti statali) devono trasmettere ai ministri del Sud e dell'Economia i loro programmi di spesa, ai fini della verifica del rispetto del 34%. Anche i contratti di programma pluriennale tra il ministero delle Infrastrutture e Anas (da una parte) e Rete Ferroviaria italiana (dall'altra) devono essere predisposti per rispettare il 34% (entrambe le società pubbliche hanno già affermato di averlo rispettato con largo margine già negli ultimi programmi approvati, il 45% per Rfi e il 38% per l'Anas), e l'attività di monitoraggio partirà anche dai contratti in corso. In ballo, nella bozza di oggi, l'ipotesi che per il 2019 l'atttività di invio programmi e verifica (per tutte le Pa centrali) parta con scadenza 31 agosto anziché 28 febbraio.

ALL'INAIL 60 NUOVE ASSUNZIONI PER ATTIVITÀ IMMOBILIARE

L'Inail è autorizzato «a decorrere dall'anno 2019, ad incrementare la propria dotazione organica di 60 unità». Lo scopo è duplice: accelerare le attività legate alla valutazione degli investimenti immobiliari dell'Istituto nei settori dell'edilizia sanitaria, scolastica e di "elevata utilità sociale" (tutte attività che l'Istituto ha avviato da tempo me che procedono a fatica); svolgere le procedure legate alla realizzazione dei "federal building", cioè i nuovi complessi destinati prevalentemente a ospitare funzioni pubbliche. Il reclutamento del personale - prevede sempre il Ddl di bilancio - avverrà sia con concorso sia attraverso mobilità interna.

LAVORO NERO, SANZIONI PIÙ ALTE E MILLE CONTROLLORI IN PIÙ

Viene elevata a 100 euro la sanzione prevista per ciascun lavoratore che venga trovato in una situazione di irregolarità ai sensi di varie norme sul diritto del lavoro (Dl 12/2020, Dlgs 66/2003, Dlgs 276/2003 e Dlgs 136/2016). Lo prevede una misura contenuta nel Ddl bilancio. Contestualmente, si prevede che «una somma pari al 15 per cento delle sanzioni amministrative in materia prevenzionistica e delle somme che l'Inl (cioè l'Ispettorato nazionale del lavoro, *ndr*) ammette a pagare in sede amministrativa» saranno riassegnate al ministero del Lavoro per essere destinate «a spese di funzionamento nonché di incremento dei fondi per la contrattazione integrativa dell'Ispettorato nazionale del lavoro anche allo scopo di valorizzare l'apporto del personale dirigenziale e non dirigenziale al potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione dell'Agenzia». Per contrastare il lavoro sommerso, irregolare e verificare il rispetto delle norme sulla salute nei luoghi di lavoro, l'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato ad assumere mille nuovi addetti di "Area III". Le nuove assunzioni sono previste sull'arco del triennio 2019-2021: 300 unità aggiuntive in ciascun anno del biennio 2019-2020 e 400 unità a decorrere dal 2021.

EDILIZIA SANITARIA: LE RISORSE SALGONO DA 24 A 26 MILIARDI

È rideterminato da 24 a 26 miliardi di euro, secondo l'ultima bozza della legge di bilancio, l'importo fissato dall'articolo 20 della legge 67/88 (edilizia sanitaria). «Fermo restando - si precisa nel testo - il limite annuo definito in base alle effettive disponibilità di bilancio per la sottoscrizione di accordi di programma e l'assegnazione di risorse agli altri enti del servizio

sanitario interessati». L'incremento è destinato in via prioritaria alle Regioni che abbiano esaurito, con la sottoscrizione di accordi, la loro disponibilità a valere sui 24 miliardi di euro. Il Fondo investimenti enti territoriali è ridotto di 50 milioni di euro in ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 200 milioni annui per gli anni dal 2023 al 2031 e di 100 milioni di euro nel 2032, con corrispondente aumento delle risorse necessarie ad attuare il programma di edilizia sanitaria.

CEDOLARE SECCA 21% AFFITTI COMMERCIALI FINO A 600 MQ

Arriva la cedolare secca del 21% - ma solo per un anno - per gli affitti commerciali ma fino a 600 metri quadrati, escluse le pertinenze. Così la norma: «Il canone di locazione relativo ai contratti stipulati nell'anno 2019, aventi ad oggetto unità immobiliari classificate nella categoria catastale C/1, di superficie fino a 600 mq, escluse le pertinenze, e relative pertinenze locate congiuntamente, può, in alternativa rispetto al regime ordinario vigente per la tassazione del reddito fondiario ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, essere assoggettato al regime della cedolare secca con aliquota del 21%». L'agevolazione si applica ai contratti stipulati nel 2019, qualora al 15 ottobre 2018 risulti già in essere un contratto non scaduto tra i medesimi soggetti e per lo stesso immobile, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved